

ROMA



Ufficio dell'Assemblea Capitolina

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Capitolini

Del 29 aprile 2020
Verbale n. 37

L'anno 2020, mercoledì 29 aprile, alle ore 15,14, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Capitolini si è riunita, in videoconferenza, sotto la presidenza del Consigliere Marcello De Vito assistito dal Vicepresidente Francesco Figliomeni e dal Segretario d'Aula Davide Bordoni.

Sono presenti i Consiglieri Svetlana Celli (Roma torna Roma), Andrea De Priamo (Fratelli d'Italia), Giuliano Pacetti (Movimento 5 Stelle), Antongulio Pelonzi (Partito Democratico).

Partecipano il Vicesindaco Luca Bergamo, l'Assessore Carlo Cafarotti, il Presidente della Commissione Commercio Andrea Coia, i Consiglieri Orlando Corsetti e Giulia Tempesta.

Assistono il Vice Segretario Generale Vicario Dott. Gianluca Viggiano e il Direttore dell'Ufficio dell'Assemblea Capitolina Dott. Angelo Gherardi.

L'IA. Carlo Ranuzzi funge dal Segretario verbalizzante.

Il **Presidente** prima dell'inizio della riunione della Cabina di Regia ritiene opportuno chiarire la questione della Consigliera Montella, sulla quale si è già pronunciata la Capigruppo. Informa di aver ricevuto, il 26 Febbraio 2020, una nota del Segretariato Generale acquisita con protocollo RQ/3669, a firma dell'allora Direttore Baldino, in cui si afferma che, a norma del Regolamento del Consiglio Comunale, la Consigliera fa parte del Gruppo Misto, salvo diversa valutazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi medesimi, nel cui ambito, nel caso, occorrerà valutare la collocazione. Il 28 Febbraio ha chiesto il pronunciamento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che si è pronunciata in maniera maggioritaria, e l'ha nuovamente chiesto dopo che il consigliere Pacetti lo ha informato che la consigliera Montella era stata espulsa anche dal gruppo del Movimento 5 stelle. Invita a considerare che lo statuto dell'associazione Movimento 5 Stelle, reperibile online, al suo articolo 11 prevede che la fuoriuscita dal gruppo comporti l'espulsione dall'associazione, ma anche che l'espulsione dall'associazione comporta la fuoriuscita dal gruppo di riferimento. Ha pertanto ricostruito la vicenda per l'opportuna chiarezza.

Il Consigliere **Pacetti** ringrazia il Presidente per il chiarimento e chiede se per quanto riguarda le commissioni, ferme restando le tre fasce orarie di convocazione per garantire lo streaming e la diretta delle stesse, sia possibile comunque convocare al di fuori delle tre fasce o in concomitanza con altre commissioni, andando poi in differita. Questa esigenza è stata manifestata dal Presidente Terranova; la Commissione Bilancio ha infatti la necessità di esprimere i pareri su tanti debiti fuori bilancio ed il Presidente voleva sapere se fosse possibile convocare in sovrapposizione e trasmettere in differita.

Il **Presidente** chiarisce che le fasce orarie sono state introdotte per evitare la sovrapposizione delle commissioni. Qualora se ne abbia l'esigenza è possibile sovrapporre rinunciando alla diretta; potranno essere visualizzate in differita successivamente al caricamento sul canale YouTube, ma non sul solito canale di streaming. Ricorda che vale sempre la regola definita in Ufficio di Presidenza per cui se due commissioni si sovrappongono la prima va in diretta per la prima ora, la seconda, se è ancora in corso, va in diretta a seguire.

Il Consigliere **Pelonzi** ritiene che, pur capendo la richiesta del Presidente Terranova, in assenza di urgenze sarebbe meglio rispettare le alternanze orarie per consentire a tutti i consiglieri la partecipazione soprattutto in una commissione come quella del bilancio che tratta argomenti molto importanti.

Il **Presidente** introduce la riunione spiegando che l'intento di questa cabina di regia, che si tiene in capigruppo, sia quello di consentire la partecipazione a tutti i gruppi di opposizione che non sono presenti in tutte le commissioni, per parlare in maniera un po' più formale rispetto alla commissione o al Consiglio. Questo anche per verificare se ci sono dei punti sui quali si può lavorare insieme, cosa che in alcuni settori sta dando già buoni risultati. In particolare, la riunione odierna era stata richiesta dai gruppi di opposizione perché alla luce del Consiglio di domani, che prevede diverse mozioni sull'emergenza coronavirus, si voleva

verificare su quali atti ci potesse essere convergenza e poi avviare la cosiddetta fase due. Avrebbe dovuto partecipare anche la Sindaca, ma dato che oggi era indisponibile c'è il Vicesindaco. È necessario capire, per avviare la fase 2, quali misure si vogliono mettere in campo ora che a mano a mano le attività riprenderanno.

L'Assessore Bergamo riferisce che si sono tenute sia la Commissione Cultura sia degli incontri con gli operatori aperti anche al pubblico. Ringrazia per l'opportunità di potersi confrontare in modo più ampio con il capigruppo sulle tematiche che lo coinvolgono, non solo in termini di atti amministrativi e di interventi specifici. Ritiene che ci sia convergenza sull'elemento cardine dell'identità della città e delle sue prospettive di sviluppo, la città come luogo di produzione di cultura e di conoscenza. Questa è una discussione che non riguarda solo atti e mozioni, ma è materia molto più ampia che gli piacerebbe condividere se non in questa sede, in un'altra circostanza.

Pensa che esista un vero problema di distanza tra la percezione delle priorità dei problemi che si ha nel dibattito pubblico e i problemi nella loro natura reale e soprattutto nelle implicazioni che ci sono. Ci si focalizza oggi sul dato del turismo, che è drammatico, ma questo dato non esiste se scollegato dal dato e dal fenomeno della vita culturale, della programmazione culturale. I settori produttivi di punta italiani sono fortemente influenzati dalla creatività italiana. Rispetto al sistema economico attuale, il settore produce quasi il 9% del PIL e a Roma raggiunge il 10%, con il 9% di occupati. In questo momento non emerge il dibattito sulla situazione di questo settore e sul suo potenziale per un percorso di sviluppo, nonostante ci sia un grande impegno perché questo emerga da parte degli Assessori alla Cultura dei Comuni e del Ministro. Sta di fatto che ciò che guida il dibattito politico nazionale sono le esigenze della manifattura e dell'industria. Ribadisce quindi la sua volontà di affrontare il tema seriamente, con un'illustrazione articolata e documentata.

Il Consigliere Bordini propone di rivolgere qualche domanda all'Assessore e poi a seguire una sua relazione generale.

Il Presidente dà la parola al Consigliere Pelonzi e poi a seguire ai Consiglieri De Priamo, Bordini e Pacetti.

Il Consigliere Corsetti invita a cogliere l'occasione della presenza e disponibilità dell'Assessore Bergamo e suggerisce di ascoltare una sua relazione prima di tutto.

Il Consigliere Pelonzi informa che sono stati invitati a partecipare i consiglieri che fanno parte delle commissioni competenti con le attività svolte dall'Assessore invitato. Per il Gruppo del P.D. oggi sono presenti i consiglieri Corsetti e Tempesta. Quando è stata convocata questa riunione l'intenzione era quella di delineare un orizzonte generale e poi i colleghi consiglieri, nelle commissioni con i presidenti, potevano sviluppare delle convergenze e magari farle diventare atti da portare in commissione e poi in aula.

Coglie subito la proposta di un confronto da tenere con l'Assessore Bergamo sul tema generale, perché condivide quanto detto sulla maggiore attenzione rivolta ai provvedimenti che riguardano il settore industriale e ci si dimentica che la cultura è un'industria che a Roma ha un peso molto incidente sul Pil cittadino. Ritiene poi che leggere solo il peso che ha la cultura sul Pil cittadino sia addirittura limitativo, perché la presenza dell'industria culturale romana indirettamente influenza l'indotto di altri settori merceologici, a partire dal commercio e agisce sullo sviluppo generale della città e sulla coesione sociale. Per questo crede necessaria una riflessione in generale su questo settore e su come è strutturato. Perché, quando si parla di cultura non si intendono solo i monumenti, i teatri, il cinema e gli artisti. Si devono comprendere le imprese del terziario e del terziario avanzato che lavorano nel settore, tutte le maestranze e l'indotto. Quindi è davvero utile fare un ragionamento sul settore per analizzare la crisi che sta vivendo e in prospettiva la sua ricaduta sull'economia della città e in prospettiva le conseguenze sul Bilancio Comunale.

Crede che questo sia un dibattito che si dovrebbe iniziare in Cabina di Regia e poi dovrebbe essere portato al confronto con le categorie e la città, con l'obiettivo non solo di studiare alcune misure mirate per Roma ma anche quello di portare in aula più in fretta possibile delle misure condivise, dei provvedimenti che servano e che hanno un'incidenza su Roma, che si rivolgano ai Ministeri e Regione dandogli un inquadramento generale.

Il Vicesindaco Bergamo suggerisce una breve illustrazione da parte degli Assessori e poi a seguire le domande. Propone poi di convocare una sessione settoriale, al più presto, dedicata al tema Cultura e una separatamente al Commercio.

Il Consigliere De Priamo condivide la proposta ed informa che con il Vicesindaco ha avuto, essendo membro della Commissione Cultura, un confronto molto recentemente in Commissione. Ritiene però utile in

Capigruppo tornare su alcuni punti, soprattutto quelli su cui si possono individuare percorsi comuni. Suggestisce una breve relazione dei due assessori presenti e poi un giro di domande, o in alternativa prima le domande.

Il Presidente invita a porre le questioni agli Assessori.

La Consigliera **Celli** per prima cosa saluta l'Assessore Bergamo e l'Assessore Cafarotti e ringrazia quest'ultimo per aver fornito il prospetto delle misure che si stanno portando avanti. Utile per capire al di là del tema cultura quali sono gli interventi che si stanno già mettendo in campo e per portare un suggerimento e un contributo, per far sì che ci sia un discorso più ampio ad esempio sui trasporti, gli uffici e in previsione sulla prossima riapertura delle attività. Quindi al di là dei vari singoli temi chiede se si riesce ad avere una relazione complessiva delle misure prese e che sono in agenda e come sta procedendo l'interlocuzione con i Ministeri e il Governo.

Il Presidente suggerisce di ascoltare gli Assessori.

L'Assessore **Bergamo** si dice disponibile, nel tempo più rapido possibile, a relazionare sul settore di sua più stretta competenza. Premette che la Giunta nel suo insieme e singolarmente è al lavoro costantemente su tutti i fronti, esistono elementi di non determinatezza che derivano dal fatto che le misure specifiche da attuare, in un ambiente o in un altro, non sono state ancora emanate dalle autorità sanitarie, che naturalmente si portano appresso, come dire delle supposizioni. Avanza un esempio specifico, sul lavoro svolto per un piano di riapertura dei musei in modo da garantire la sicurezza delle persone e dei lavoratori. Naturalmente questo piano è soggetto ad adattamenti che derivano o no dalle misure che verranno indicate. Pensa che siano tutti consapevoli che in questo momento esista una dialettica abbastanza intensa, da come peraltro si vede nel dibattito pubblico, tra chi guarda e ha la responsabilità di guardare la situazione dal punto di vista sanitario ed epidemiologico e quindi l'orientamento che adotta per accertarsi che tutte le misure possibili siano messe in piedi per contenere un eventuale recrudescenza dell'epidemia e chi dall'altra parte è sottoposto ad una pressione molto forte e diffusa che si rivolge all'autorità nazionale per la ripresa delle attività. Di fronte a queste situazioni in continua evoluzione crede che le indicazioni prescrittive debbano essere emanate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e poi eventualmente con le gradazioni diverse a seconda delle zone.

Tutto questo per dire che in molti ambiti e soprattutto per tutto ciò di cui non si è ancora parlato in modo pubblico e non ci sono indicazioni del tutto chiare, si stanno facendo simulazioni, si lavora, si ipotizza e man mano che pervengono elementi certi queste modalità si adattano. Nella fase uno si è cercato di capire come bisognava gestire i nuovi problemi derivanti dall'esplosione dell'epidemia. Nella fase due invece c'è un tema di sperimentazione progressiva, anche perché, ovviamente, le modalità cinese o coreana non sono del tutto applicabili al contesto e alla società italiana, quindi non è che quello che è stato attuato in Corea si può esportare ed attuare come modello in Italia. Tornando al settore culturale sottolinea come ci sia a Roma e in tutto il Paese una situazione di fatto di gravissima sofferenza. Le attività culturali sono state tra le prime ad essere state impeditte ed alcune di queste saranno con ogni probabilità tra le ultime ad essere autorizzate a riprendere o comunque subiranno rallentamenti.

Crede sia molto difficile fare in questo momento una previsione sui comportamenti dei fruitori di queste attività, nel senso che nessuno è in grado oggi di predire in modo ragionevole se e quando si riprenderà ad andare al cinema, piuttosto che fare uno spettacolo teatrale o un concerto dentro una sala, o prevedere quanti saranno quelli che si sentiranno di andarci o non andarci, questo oggi francamente non lo sa nessuno ed è ovviamente un elemento dello scenario che bisognerà monitorare costantemente, facendo adattamenti e aggiustando il tiro. Fino ad ora si è agito in questo in modo, di concerto peraltro con il Governo, con misure locali nei limiti della agibilità consentita dalle norme a disposizione e con le forze che l'Amministrazione è in grado di mobilitare. Da subito è stato promosso la costituzione di un coordinamento tra le città capoluogo, sia per avanzare richieste generali al Governo prima dell'emanazione del Decreto Cura Italia e poi successivamente per intervenire sull'attuazione del decreto e sulla emanazione del nuovo decreto, quello che doveva essere di aprile che ormai sarà di maggio. Questo perché nel Decreto Cura Italia c'erano dei vuoti significativi per quanto riguarda il settore culturale. Nel confronto tra le città sugli aspetti tecnici, è emersa, per esempio, la richiesta al Governo di anticipare misure che siano disposte dalle autorità sanitarie e che tengano conto delle competenze e specificità che derivano dal rapporto con la realtà che vivono gli enti locali.

Per quanto riguarda le misure di carattere locale, Roma è partita da una condizione diversa da quella di gran parte degli altri comuni, perché avendo approvato entro la fine dell'anno il Bilancio di Previsione, e avendo deciso di percorrere la strada della triennializzazione dei bandi culturali, i bandi erano stati già emanati, lo stanziamento delle risorse allocato, quindi c'era un processo già in corso, che riguarda gli operatori culturali indipendenti e che è legato naturalmente a meccanismi che erogano contributi ad attività. L'Ente Locale, muovendosi entro un confine normativo, ad oggi non può dare un contributo e un sostegno al reddito, può

dare un contributo all'attività. Per i bandi che erano stati già emanati e cioè Eureka ed Estate Romana, è stato approvato un provvedimento di Giunta, che dovrebbe essere noto a tutti ormai, che stabilisce il seguente criterio; una volta stilate le graduatorie, ed i progetti sono ritenuti eleggibili al contributo triennale, gli operatori hanno la facoltà di rimodulare i progetti stessi per l'anno 2020. Pertanto, in un qualunque momento dalla cessata emergenza fino alla fine dell'anno, con il pieno supporto da parte dell'amministrazione e degli uffici per tutti i passaggi necessari sarà possibile e garantita la rimodulazione dei progetti, ovvero anche il non svolgimento dell'attività ove questa fosse impossibile, e questo non inciderà sulla titolarità per gli anni successivi. Questo significa che si mettono in circolazione, attraverso la possibilità di operatori indipendenti di svolgere attività rimodulando alle condizioni concrete in cui opereranno, 1.750.000 euro, che sono anzi 2.200.000 euro, vale a dire quelli dei bandi già emanati in quest'anno e che per le stesse somme gli operatori fanno di poter cominciare a progettare per l'anno successivo e quindi lavorare in una prospettiva anche di fase tre.

L'Assessore informa che si sta elaborando un provvedimento che utilizza una norma introdotta dal Regolamento dei Contributi, approvato quest'anno in Assemblea Capitolina, avanzato su proposta congiunta con il Presidente della Commissione. Nel Regolamento dei Contributi esiste infatti la categoria dei "contributi a programma", contributi che sono una forma di erogazione che non deriva dallo svolgimento e la rendicontazione di una singola attività, ma dal riconoscimento che esiste un soggetto, il quale fa una attività continuativa nel corso dell'anno, che sostiene dei costi e a fronte della dimostrazione di questi costi riceve una contribuzione, in una somma data. Questa misura mutuata da uno strumento che viene utilizzato in sede comunitaria si avvicina nei limiti, in cui è concesso dalle norme, al sostegno al funzionamento dei soggetti perché i costi che potranno essere esposti dagli operatori che parteciperanno a queste attività sono costi che comprendono ovviamente l'affitto, il costo del personale e così via discorrendo, e riguarda l'intero arco dell'anno, quindi attività che sono già cominciate dal 1° gennaio e funzionano fino al 31 dicembre 2020.

Questo strumento per cui è prevista una dotazione iniziale di 800 mila euro, è concepito in modo tale che il fondo può essere incrementato dagli eventuali risparmi che derivassero dal mancato svolgimento o da economie che si riescono a produrre dalle altre risorse che si stanno gestendo. Quindi di fatto uno strumento che interviene sia in fase uno che in fase due, quindi uno strumento che sta nell'alveo delle norme che l'Amministrazione ha a disposizione, un canale accessibile agli operatori che hanno per esempio la gestione di spazi fisici, che sono sale cinematografiche, sale teatro, gallerie d'arte, scuola di formazione musicale piuttosto che altro che, come richiamava il Consigliere De Priamo in sede di Commissione, in prima battuta non siano già i beneficiari di interventi più consistenti tipo il Fondo Unico dello Spettacolo del Ministero.

L'Assessore sottolinea che questo è uno strumento per andare incontro ad esigenze di un settore che è enormemente in difficoltà, ed è chiaro che nessuna di queste misure in sé è soddisfacente. In parallelo rende noto che è stata già avviata la sospensione dei pagamenti dei canoni di locazione ai concessionari che utilizzano il patrimonio comunale, anche per le attività culturali, ricreative, sociali e via discorrendo. Si sta nel frattempo studiando come intervenire alla riarticolazione del Bando "Contemporaneamente Roma", che verrà dopo quello "Programma" e che porterà un altro milione di euro, quindi si sta parlando di un pacchetto complessivo di oltre 4 milioni di euro che va agli operatori culturali indipendenti e questo con gli strumenti a disposizione.

Naturalmente questi strumenti non soddisfano un problema che è fondamentale nella fase uno che è il sostegno al reddito o ai costi d'impresa che sono costi fissi, se non nella misura spiegata prima. Per questo nel rapporto con il Governo in generale, non solo con il Ministero dei Beni Culturali ma anche con il Ministero delle Politiche Sociali e quello del Lavoro si è intervenuti in modo molto determinato per ottenere alcune cose.

L'Assessore riconosce che alcune cose positive sono accadute e su altre hanno ricevuto garanzie. Ieri è stato assicurato che nel prossimo Decreto il fondo di emergenza dello spettacolo sarà destinato, in prima battuta per una somma che è già stata stanziata e indicata dal Ministro dei Beni Culturali per circa 20 milioni di euro, agli operatori che hanno le tipologie per accedere al fondo unico dello spettacolo, ma che hanno fatto pochissime attività nel periodo che va dal 1° gennaio 2019 fino al 23 Febbraio 2020.

Operatori che non ricevono il fondo unico dello spettacolo, estendendo così di fatto l'intervento a sostegno del settore con quello strumento, liberandolo anche dai vincoli prestazionali a cui è sottoposto. Sul fondo unico dello spettacolo si è intervenuti con una grande collaborazione col Ministero, non è stato un negoziato, è un confronto affinché il Ministero stesso si dotasse di norme, che consentano l'erogazione del fondo unico spettacolo nella massima quantità possibile ai beneficiari. Stessa cosa sul Fondo Copia Riservata della SIAE che sono altri tredici milioni di euro, che sono con tecniche stabilite dal Ministero, di fatto a beneficio dei titolari di diritti d'autore ma che appartengono alla categoria di quelli che ne hanno pochi, e che incidono sul loro reddito. Mancava poi completamente dal precedente Decreto del Governo la copertura dei freelance che sono tantissimi nel settore culturale, che non sono protetti da partita IVA, né da collaborazione coordinata e continuativa, ed è stato insistito fin da subito che venissero inseriti all'interno delle tutele del cosiddetto articolo 44 del fondo di ultima istanza per i lavoratori autonomi che non erano inclusi nel precedente, ieri abbiamo ricevuto garanzia che saranno inclusi nel prossimo decreto, risolvendo anche il problema che è costo oggi dall'Inps che è quello di non riconoscere la cassa integrazione ai lavoratori intermittenti, i

lavoratori intermittenti dello spettacolo, e non solo dello spettacolo, sono lavoratori che hanno un rapporto di lavoro subordinato ma a chiamata. L'INPS facendosi forza della circolare del 2006 riconosce la cassa integrazione solitamente per le giornate di lavoro che sono state già prenotate al 23 febbraio, il che vuol dire nulla. Anche questa misura dovrebbe essere inserita nel prossimo decreto insieme agli interventi che riguardano l'editoria e in generale il settore culturale, perché la precedente misura era fortemente incentrata sullo spettacolo. È stato anche avanzata la richiesta che il credito fiscale vantato dai soggetti che sono più forti, che non può essere dedotto immediatamente, oppure solo parzialmente, sia invece deducibile per intero o se possibile addirittura cedibile alla banca come anticipazione liquidazione. Sembra ci sia un orientamento favorevole, si spera che questa misura esca fuori. Così come la richiesta fatta insieme agli assessori delle città, il cui coordinamento è tenuto da Roma insieme a Torino, Milano e Firenze, con uno scambio molto costruttivo anche con Genova, Cagliari e Venezia, di una estensione senza limiti dell'*Art Bonus* in modo da consentire la costituzione di fondi di provenienza privata che vadano a sostenere le attività pubbliche. Dopodiché c'è un altro tema che rientra nel Cura Comuni, ed è la possibilità per i Comuni di intervenire sulla Tari e sulla IMU/Tasi. Come già detto largamente l'Assessore Lemmetti c'è una impossibilità ad intervenire sull'IMU del tutto e una parallela impossibilità di intervenire sulla Tari, perché questa deve finanziare integralmente il costo del servizio, nei confronti tra i Comuni e il Governo il tema è stato avanzato, dipenderà naturalmente da come si configurerà questo intervento del Governo a favore dei Comuni.

L'Assessore a questo riguardo, come già detto in Commissione Cultura, esprime la volontà di avere l'occasione di aprire un dibattito sereno e non polemico intorno alla possibilità, una volta definiti, ma solo una volta definiti i limiti di intervento del governo, per una ragione negoziale, di autorizzare il disavanzo del bilancio degli enti locali. La sua opinione riguardo al settore cultura, ma riguarda in generale il settore dei servizi, è che siamo e saremo di fronte a una crisi sociale di proporzioni inedite, molto più estesa di quella che abbiamo conosciuto nel 2008, molto più simile a quella che si è vista nel 1929. In questa fase ritiene che l'intervento pubblico a sostegno sia assolutamente fondamentale. Il tema non può essere interamente risolto con la ripresa delle attività produttive e commerciali, perché è abbastanza evidente a tutti quanti che non sarà così. È indispensabile sostenere e aiutare l'apparato produttivo e ovviamente anche il settore culturale, con gli strumenti che gli consentano di riprendere l'attività, ma allo stesso tempo è fondamentale in questa fase che non venga meno la presenza di un massiccio Welfare, che per altro è quello di cui stiamo parlando in questo momento. Da ultimo ricorda gli interventi su tutte le società partecipate di Roma Capitale per cercare di assicurare il mantenimento degli impegni economici e finanziari contratti, con la determinazione dei contributi da erogare e lavorando nei contratti di servizio affinché la rimodulazione delle attività possa essere tale da non comportare una riduzione delle prestazioni. Da ultimo durante questi mesi con le istituzioni culturali romane si è riusciti a produrre sotto il brand "*Cultura In Casa*" un'offerta culturale che è stata non solo apprezzata ma anche massicciamente utilizzata.

Sul bando dell'*"Estate Romana"*, dà una notizia dell'ultimo momento, comunica che si è chiuso oggi alle ore 12p.m. il termine per la presentazione delle domande, quest'anno ne sono state presentate 286, a fronte delle 199 del 2017, è importante sapere che è stato aumentato massicciamente il finanziamento rispetto al 2017, questo dato per dire che evidentemente la domanda degli operatori per impiegare quegli strumenti è molto forte. Quindi informa che insieme al Dipartimento si sta cercando di capire in che modo far sì che durante l'estate ci sia un deciso intervento di Roma Capitale per rendere possibile il godimento di attività culturali in sede pubblica, ovviamente all'aperto. Facendo sì che questa attività nasca da un intervento infrastrutturale di cui si fa carico il Comune, che viene messo a disposizione nei limiti del possibile degli operatori culturali indipendenti, ovviamente con un concorso alla programmazione delle attività da parte di istituzioni culturali partecipate. Questo è un lavoro in corso e non è in grado di dare dettagli specifici. Ad oggi segnala, per chiudere, che uno dei temi più delicati è quello della ripresa dell'attività produttiva, quindi non è solo l'attività rivolta al pubblico, ma anche la produzione del cinema, del teatro e l'attività di formazione. Ci sono, per esempio, delle situazioni un po' paradossali che si stanno creando, con teatri che vanno a fare le prove all'interno delle accademie, tra queste l'Accademia Silvio D'Amico, che è un Ente di Formazione, ha la possibilità di fare attività di formazione che non si possono fare in un teatro. Questo sta creando dei disallineamenti sui quali è necessario intervenire.

Chiude il suo intervento con un appello al buon senso, riflettendo sul futuro e la posizione nel mondo di Roma. Il suo futuro dipende dal fatto se la città riconosca a sé stessa di essere un luogo di eccellenza nel mondo in cui non solo si fa cultura, ma si produce cultura e si produce conoscenza. Roma ospita il 50% della ricerca scientifica nazionale, ha un corpo accademico con 280.000 studenti e 40 Enti Accademici, il più grosso patrimonio culturale concentrato del mondo e un settore creativo e culturale che fa invidia a qualunque altro posto. La città non si percepisce così, continua a pensare al tema cultura come l'insieme dei servizi al tempo libero delle persone, fatti più o meno allegramente da persone che si divertono a farlo. Ora pensa ci sia una responsabilità politica da parte di tutti, nei limiti dell'esercizio della sua funzione crede di esercitarla costantemente nel dibattito pubblico, per rendere percepibile chiaro e netto che questa connotazione della città è un elemento strategico del suo sviluppo e dunque fa parte delle priorità fondamentali a cui non solo l'amministrazione locale, ma gli altri livelli di governo regionale e nazionale

debbono dare risposta, perché da questa caratteristica della città e in generale delle aree urbane dipenderà la ripresa sociale economica del paese. Questo nel dibattito pubblico non c'è ed è un fattore di enorme debolezza e anche di grande incertezza e timore nell'ambito di chi diciamo di cultura e conoscenza fa il proprio mestiere, la propria professione. Serve questo periodo per riorganizzare il settore e renderlo meno frammentato, un lavoro da fare nei prossimi mesi, forse anni, di strutturazione. È un settore che non è capace di rappresentarsi, in questo momento, tant'è che è stato più rappresentato dagli Assessori dei Comuni piuttosto che dalle organizzazioni d'interesse locale, è un problema politico del tutto evidente, di discussione e di consapevolezza.

Ringrazia per aver avuto l'occasione di condividere questa riflessione.

Il **Presidente** dopo aver ringraziato l'Assessore Bergamo saluta anche il Presidente della Commissione Commercio Andrea Coia e dà la parola all'Assessore Cafarotti.

L'Assessore **Cafarotti** ringrazia e premette che sarà molto più sintetico, dopo aver ascoltato con piacere la riflessione dell'Assessore Bergamo, con il quale ha già ieri condiviso in una riunione la visione dello sviluppo della città ed anche il peso, e lo ribadisce fortemente, della questione culturale come produttiva. Quindi pone il tema di come inquadrare questo nella "vision" della città nei prossimi anni. Precisa che lo studio sugli impatti del Covid-19, che ha inviato all'ufficio di presidenza e quindi a tutti i capigruppo e consiglieri, non aveva la velleità di essere il prodotto di un centro studi di Roma Capitale, ma piuttosto uno strumento per avere le coordinate e un po' di misure di questa crisi. E anche dare il senso di come l'impatto sulla città, sul suo PIL sia molto più grande delle problematiche dell'ente stesso. Informa che sulla questione degli orari commerciali per la fase due si è tenuta la scorsa settimana una riunione con la Regione Lazio, e quest'ultima ha chiesto di differenziare gli orari, sempre la Regione ha chiesto se Roma Capitale fosse in procinto di differenziare gli orari. Roma Capitale ha risposto di sì, principalmente per la questione del trasporto pubblico. Prevedendo fasce d'orario nelle quali il trasporto pubblico locale è particolarmente affollato e le misure di distanziamento problematiche. Pertanto, è stato fatto un lavoro di suddivisione delle fasce orarie in maniera che si possano spostare i flussi in orari diversi da quelli di congestione e spostando i flussi in modo da lasciare salvaguardata l'attività produttiva stessa. Dando precedenza naturalmente agli esercizi alimentari. Queste ipotesi di suddivisione di orario sono state già condivise con alcune associazioni di categoria che hanno fatto le loro osservazioni e proposto aggiustamenti. Sul tema degli orari l'Assessore ha chiesto alla Regione di inserire in quelle che saranno poi le linee guida per la fase due, l'indicazione o la esplicita facoltà per i comuni di disciplinarsi gli orari, premesso che è già facoltà del comune disciplinare gli orari del commercio. Informa poi di aver scritto formalmente alla Vicepresidente Leodori e all'Assessora Ornelli chiedendo che la Regione Lazio fornisca un set minimo di indicazioni per quello che riguarda gli orari del commercio, anche a vantaggio degli altri Enti Locali della Regione Lazio. Informa che nella riunione di Giunta, che si dovrebbe tenere oggi, ci sarà l'approvazione della Memoria in cui viene dato il là per una estensione della possibilità di fare e sviluppare attività produttive fuori dal proprio negozio. Prevedendo quindi di aumentare il livello di occupazione di suolo pubblico, questo per due ordini di motivi, per favorire il distanziamento sociale all'aperto e per le evidenti questioni sanitarie. Compensando gli spazi sacrificati all'interno, con una ripresa dell'attività commerciale e della vita fuori. Sottolinea che al momento il primo problema sia la sopravvivenza delle aziende, impegnandosi ad evitare quanto è più possibile che ci siano fallimenti.

Ricorda poi che è stata approvata la scorsa settimana, e qui cambia argomento, la deliberazione per gli impianti pubblicitari a led, quindi sarà data la facoltà di trasformare gli impianti pubblicitari in impianti a led, dentro chiaramente quello che è il perimetro del piano regolatore degli impianti pubblicitari. Questa è una forma di sostegno al settore, avendo questo tipo comunicazione pubblicitaria un maggiore effetto e apportando dei benefici all'arredo urbano.

Conclude il suo intervento ricordando che gli spazi di finanza sono molto limitati, e si è in attesa dei provvedimenti del Governo. Sarà difficile pertanto fare interventi quantitativi, come quelli richiesti di esenzione della TARI, se non ci sarà ristoro da parte del Governo centrale. Bene ha fatto la Regione, che per statuto e per missione ha dotazioni finanziarie, ad accelerare bandi, come ha fatto con il bando "Pronto Cassa" rivolto a micro, piccole e medie imprese e liberi professionisti che operano nella Regione Lazio. Roma Capitale questo lavoro può farlo solo attraverso i fondi della Legge Bersani, per i quali ha scritto al Ministro Patuanelli chiedendo di liberare circa sette milioni di euro. Rimane però in attesa di una risposta.

Il **Presidente** ringrazia l'assessore Cafarotti e invita il Presidente della Commissione Coia a intervenire.

Il **Presidente Coia** informa che è stata inviata da subito una interlocuzione con tutte le associazioni di categoria ed i soggetti che sono interessati al rilancio della attività produttiva, e come ha già detto l'Assessore Cafarotti ci si trova a un bivio. Una buona percentuale di attività produttive si trova in profonda crisi e se non si collaborerà per poter rilanciare teme che molte attività lasceranno, con problemi sociali per Roma, con problemi economici per Roma e per la Nazione. Afferma che quasi tutti comprendano che è

importante dare una leva, uno strumento, e in questo senso va la mozione approvata in aula sulle sospensioni dei P.M.O. (Piani di Massima Occupabilità) e sulla concessione suolo pubblico. Sicuramente bisognerà dare attuazione e l'Amministrazione sta lavorando a questo a una delibera temporanea che possa permettere l'uso del suolo pubblico e il rispetto del codice della strada. Naturalmente bisognerà allentare una serie di criteri che, evidentemente in alcuni casi, erano stati troppo restrittivi e su questo è necessaria la collaborazione tra tutte le forze politiche, prevedendo almeno fino a fine dicembre, se non sarà fino a giugno 2021, la possibilità di utilizzare il suolo pubblico per compensare almeno i coperti che sono rimasti e che rimarranno inutilizzati all'interno dei locali. Dove si stima che potranno essere utilizzati un terzo delle attuali possibilità. Ricorda che con la Sindaca e l'Assessore è stato detto che la cancellazione della COSAP (Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), è una grande offerta, un grande sostegno che viene dato alle attività produttive. È così perché per Roma Capitale è comunque una decisione onerosa. Tutte le altre richieste diventano difficili per Roma Capitale. Crede sinceramente che le persone incaricate della task force della fase due probabilmente "volano molto alto" rispetto a quelle che sono le necessità di cui avrebbe bisogno Roma Capitale. Invita ad essere dei suggeritori della Regione del Comune per andare a definire dei criteri che siano di aiuto e non di impedimento alle attività produttive. Coscienti di avere tutte le capacità come Giunta e Assemblea Capitolina di poterlo fare. Avendo dimostrato competenza in questo ambito ed essendo consapevoli che il pareggio di bilancio impone purtroppo di non poter accogliere tante richieste che sono pervenute, come ha già detto l'assessore Cafarotti.

Il Presidente De Vito ringrazia il Presidente Coia.

Il Consigliere De Priamo premette che non interverrà sulle cose positive già dette dall'Assessore, che condivide, che sono state anche frutto di proposte discusse e condivise con lui. Avanza poi una grande preoccupazione, per non aver visto interventi concreti destinati al settore del cinema e dei teatri. Informa che dopo la riunione in corso avrà una videoconferenza con alcune di queste realtà, realtà che sono sicuramente conosciute dall'Assessore, un mondo che lamenta di non aver avuto in questa fase il necessario ascolto. Pur essendo cosciente dei tanti argomenti da affrontare, sollecita una attenzione da dedicare alle associazioni che rappresentano gli esercenti cinematografici e teatrali. Domanda quindi come si intendono aiutare queste realtà, visto che giustamente si tenderà a sviluppare una offerta di attività artistica e cinematografica all'aperto, modello drive in.

Per quanto riguarda altre due cose, una specifica sui temi dell'Assessore Cafarotti e del Presidente Coia e poi invece una più in generale sulla fase due, rivolta al Vicesindaco e alla Sindaca.

Per quanto riguarda il tema commercio si è parlato nuovamente di una memoria di giunta riguardante il tema dell'Occupazione di Suolo Pubblico, tema questo per carità importante e condivisibile, ma vorrebbe sapere anche in merito al tema degli abbattimenti e delle dilazioni di pagamento, se ci sono le delibere pronte, se gli atti esecutivi sono ufficiali. Perché riferisce di essere continuamente interpellato da persone, associazioni ed esercenti che vogliono certezze al di là dell'indirizzo politico ampiamente espresso e crede che fino a quando non ci sarà la Delibera non si può rispondere con certezza. Per altro alcune scadenze sono in arrivo, adesso, e non ci si può permettere ad un esercente di non pagare, non potendo garantire. Considerato che ormai sono passati quasi due mesi. Sull'OSP, lavoro molto impegnativo, considerate pure le osservazioni e i distinguo avanzati dal Consigliere Corsetti, e prevedendo quindi che non ci sarà unanimità su questo percorso, il Consigliere De Priamo assicura tutta la sua volontà a voler supportare il percorso avviato.

La riunione termina alle ore 17,40

Il Segretario verbalizzante

Carlo Ranuzzi



Il Presidente

Marcello De Vito

